



## **Matteo 1, 18-25**

---

### ***Non temere di prender con te Maria***

- 18 Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo:  
sua madre Maria, essendo  
promessa sposa di Giuseppe,  
prima che andassero a vivere insieme  
si trovò incinta  
per opera dello Spirito Santo.
- 19 Giuseppe suo sposo,  
che era giusto  
e non voleva ripudiarla,  
decise di licenziarla in segreto.
- 20 Mentre però stava pensando a queste cose,  
ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore  
e gli disse:  
Giuseppe, figlio di Davide,  
non temere di prendere con te  
Maria, tua sposa,  
perché quel che è generato in lei  
viene dallo Spirito Santo.
- 21 Essa partorerà un figlio  
e tu lo chiamerai  
Gesù:  
egli infatti salverà il suo popolo  
dai suoi peccati.
- 22 Tutto questo avvenne  
perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore  
per mezzo del profeta:
- 23 Ecco, la vergine concepirà  
e partorerà un figlio



che sarà chiamato  
Emmanuel,  
che significa  
Dio-con-noi.

- <sup>24</sup> Destatosi dal sonno, Giuseppe  
fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore  
e prese con sé la sua sposa,  
<sup>25</sup> la quale, senza che egli la conoscesse,  
partorì un figlio,  
che egli chiamò Gesù.

*Salmo 8*

---

- <sup>2</sup>O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.  
<sup>3</sup>Con la bocca dei bimbi e dei lattanti  
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.  
<sup>4</sup>Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
<sup>5</sup>che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?  
<sup>6</sup>Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
<sup>7</sup>gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;  
<sup>8</sup>tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;  
<sup>9</sup>Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.  
<sup>10</sup>O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.



Questo salmo è un grido di stupore e di adorazione per la grandezza di Dio: *quanto è grande il tuo nome su tutta la terra*. E contemporaneamente è un grande stupore per la grandezza dell'uomo: *che cos'è l'uomo?* L'uomo del quale tu ti curi col quale tu entri in comunione. Che cos'è l'uomo e come entra in comunione con Dio, è quanto vediamo nel racconto di Matteo.

La volta scorsa abbiamo visto le genealogie. Il sangue che corre nelle vene di Giuseppe, è il sangue dell'umanità, che ogni uomo è erede della promessa. Questa sera vediamo come l'uomo così com'è, entra in contatto con Dio riceve il dono del Figlio.

Il brano della volta scorsa terminava con un *dunque* che diceva che le generazioni sono dunque quattordici da Abramo a Davide, quattordici dall'esilio fino a immediatamente prima e dopo ancora quattordici fino a Gesù. E in realtà abbiamo visto che le generazioni erano tredici da Abramo a Davide e sono anche tredici fino a Gesù, cioè manca una generazione all'inizio e una alla fine. Cioè non si dice chi ha generato Abramo, non si dice chi genera Giuseppe. E questo è il mistero che riguarda ciascuno di noi. Chi ha generato Abramo vuol dire: chi è suo padre? È la grande cosa da scoprire per ciascuno di noi: chi è nostro padre? Dipende, se ascoltiamo Dio siamo figli di Dio. E così chi è il nostro figlio? Dipende, se ascoltiamo la Parola di Dio e prendiamo il Figlio noi stessi entriamo nella generazione del Figlio di Dio. Quindi, l'uomo è di sua natura aperto all'altro verso il suo principio che è il padre, il suo passato, la sua origine ed è aperto nel suo futuro, nel suo fine verso il Figlio. E noi veniamo da Dio e siamo chiamati a dare rapporto a Dio nella nostra vita, nella nostra storia. E vediamo come ciò avviene attraverso il racconto di Giuseppe.

<sup>18</sup>Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

<sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. <sup>20</sup>Mentre però stava pensando a



queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. <sup>21</sup>Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. <sup>22</sup>Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: <sup>23</sup>Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuel, che significa Dio-con-noi. <sup>24</sup>Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, <sup>25</sup>la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Il brano è molto delicato. Ci racconta come Giuseppe entra nella storia di Gesù. Nel brano della volta scorsa, accennavamo alla genesi di Giuseppe, la sua storia, la storia di ogni uomo al quale è promesso Dio, mentre questo brano ci dice come noi entriamo in contatto con Dio, come la nostra generazione si apre a Dio. Perché Dio si è già donato, cioè non lo dobbiamo fare noi. Giuseppe non genera Gesù. Noi non dobbiamo generare Dio c'è già, il dono è fatto in Maria. Noi dobbiamo semplicemente, come Giuseppe, accoglierlo. Il che vuol dire che noi Gesù lo riceviamo sempre già con Maria, perché è immagine della Chiesa, ci è già trasmesso; il dono è già fatto da duemila anni. Il problema è avere l'atteggiamento giusto per stare in contatto. E lui non è che è in contatto con Gesù entra in contatto con Gesù per mezzo di sua madre.

Questo lo dico perché molti dicono: *Cristo sì la Chiesa no*. È una forma inconcepibile. Cristo è già nel suo corpo dato da Maria, nel suo corpo, continua nel corpo dei fratelli nella Chiesa, se non accetti i fratelli non accetti Dio. Quindi noi entriamo in reale comunione con Dio, diventa nostro figlio anche, il nostro futuro nella misura in cui accettiamo Maria. Questo perché ce lo dona, perché il Figlio è già donato. E anche Maria a sua volta è la prima che lo riceve come dono, quindi Maria è immagine della fede della



Chiesa. E Giuseppe potrà fare lo stesso per mezzo di Maria: avere fede è accettare il dono, quel dono però, che ci è sempre ormai mediato dalla madre, dalla carne di Gesù che è stata data da Maria, è stata data dalla Chiesa, dall'amore di Dio. Questo è il primo tema del brano.

Il secondo tema è: di chi è figlio Gesù? Quindi il tema della dignità di Gesù. Allora, è l'incontro tra l'uomo e Dio, che ci viene narrato in questo brano attraverso la figura di Giuseppe. Vediamo più da vicino i vari elementi.

<sup>18</sup>Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Si dice come avvenne al mondo Gesù. Con cosa è stato fatto? Né da Giuseppe, per sé, né da Maria. È stato fatto *per opera dello Spirito Santo*. *Maria si trovò incinta*, cioè per lei stessa è una sorpresa, non è una pretesa. Non è un'azione sua l'aver generato il Figlio di Dio. È la prima che sceglie di portarlo e avendolo ricevuto per prima lo trasmette a Giuseppe e a chi come lei è disposto a riceverlo. Quindi Maria è il prototipo della fede totalmente aperta a Dio che dà carne al Verbo di Dio. E il dono c'è già, anche prima che Giuseppe prenda la sua sposa. Lui potrebbe non prenderla dicendo: il dono non è per me! Come noi possiamo benissimo non prendere il Cristo, anche se è già dato. Diciamo: non è per me sarà per gli altri. Io non l'ho accettato. Magari, non faccio parte della Chiesa. Io non voglio prendere la sposa Maria. Io voglio prendere direttamente Gesù! Gesù che direttamente non lo prendi. Entri sempre nella mediazione di chi prima di te l'ha già generato, lo introduce, non me lo devo inventare. È un fatto unico la nascita di Gesù, fatto un volta per tutte. E noi entriamo in comunione accettando così, accettando Maria.

E Maria stessa è colei che per prima ha la sorpresa di avere accolto il Verbo di Dio, ma non per iniziativa sua: *per opera dello Spirito Santo*, cioè è l'iniziativa di Dio, è l'amore assoluto di Dio che



viene incontro all'uomo. E Maria è colei che per prima accoglie il dono assoluto di Dio. È questo il senso della verginità di Maria. Non l'ha fatto lei, non l'ha preteso lei, ma l'ha atteso lei, è stata disponibile.

Il Messia, possiamo attenderlo ancora anche trecentomila anni, non verrà mai, perché è già venuto. Il problema è accettarlo come è venuto, nella mediazione della carne di Gesù, della carne di Maria, della carne della Chiesa. Al di fuori della mediazione, non lo so. So delle tue invenzioni, le tue pretese, le tue ipotesi su Dio, delle tue discussioni: sono tutte sole ipotesi. Sono tutte le cose che implicano una nascita, ma non è dono di Dio, non è l'opera dello spirito Santo.

Quindi in Giuseppe vediamo il dramma di ogni credente, le incertezze, il cammino che deve fare per accogliere il dono.

*Sulla linea della genealogia. Per la Parola, Gesù è il Figlio dell'uomo, però lo vedo anche come figlio di Dio, perché non è generato da Giuseppe e semplicemente si dirà: nasce da Maria. È inserito perfettamente nel tessuto umano, è veramente nostro fratello, però si capisce che anche viene da lontano, dal profondo, viene da Dio. E questo è anche forte perché è veramente con noi, però è veramente anche con Dio, per cui noi siamo legati a Dio. Fa da ponte fra noi e Dio.*

<sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

In questo versetto si esprime il dramma di Giuseppe, è il dramma di ogni giusto. La persona giusta è quella che riceve il giusto merito delle sue opere, che non vuole di più di quello che gli spetta. E Giuseppe essendo giusto dice: questo non mi spetta. Non l'ho fatto io. Cioè non è che lui voglia rimandare Maria perché ha dei sospetti, sarebbe strano. È semplicemente per rispetto: Non mi riguarda, non l'ho fatto io. È troppo grande, non è da me. Cioè il dono che Dio ci dà è superiore a ogni nostra giustizia: è puro dono. E bisogna stare



attenti a non cadere nella trappola della nostra giustizia; sono ancora le trappole della legge contro il vangelo. Cioè dobbiamo aprirci a qualcosa di molto più grande di quanto noi possiamo fare, possiamo meritare. Dobbiamo avere dei desideri più grandi delle nostre possibilità. Mentre noi che siamo orgogliosi, mediamente desideriamo solo le cose che sappiamo fare, quelle le desideriamo, le facciamo. Siccome Dio non lo so fare ed è già fatto, allora, neanche lo desidero. Invece no, Dio è da accogliere, non è da fare. E non è giusto nel senso che io non lo merito, non lo faccio, non l'ho prodotto. È la stessa verginità di Maria che deve avere ogni credente, che vuol dire avere l'apertura all'infinito per ricevere qualcosa che all'infinito non merito. Solo così possiamo ricevere il dono di Dio. Perché Maria ha concepito il Verbo di Dio? Semplicemente perché essendo umile, sapendo di non meritarlo non dice: non lo merito e quindi lo rifiuto, ma essendo umile dice: ricevo tutto come dono. Per cui l'umiltà è sempre combinata alla magnanimità. L'umile ha grandi debitori, addirittura il desiderio di Dio; l'orgoglioso desidera qualche cosa che può fare lui, quindi ha da fare poche cose.

Paradossalmente è l'orgoglioso che è giusto perché conosce i suoi limiti, i suoi doveri, i suoi obblighi; visto che è giusto si ferma lì: lo mi conosco, so qual è il mio limite e mi fermo. E Giuseppe fa questo ragionamento. È vero, c'è questo a volte: Non è tutto mio, viene dallo Spirito Santo: io non lo merito, quindi resto fuori dal dono di Dio. Non è per me!

*Partendo dalle interpretazioni accademiche che, considererebbe in questo caso Giuseppe l'uomo nuovo, anche l'uomo buono; o l'uomo che cerca di accomodare le cose con il minore danno possibile. E qua che, invece, il giusto tiene distanti i doni altrui. Di fronte al dono il giusto è omaggiato, perché il giusto è sempre il giusto, lo merita e poi, ha diritto.*

Sarebbe come se vai a lavorare un'ora e ti danno cinque milioni dici: no, non è giusto. Ed è proprio l'economia di Dio sfiata la



nostra giustizia, è la fine della giustizia, perché è puro dono; ci rende per puro dono, per pura grazia, questo. Però la grazia richiede una magnanimità per accettarla. È proprio l'autotrascendenza dell'uomo, è fatto per Dio, ma non può fare Dio, non posso accoglierlo tutto Dio. Tra l'altro questo vale anche in ogni relazione, l'altro è sempre dono è il vangelo; il vangelo è per lui e per me, è sempre dono di grazia, che accetto non perché lo merito.

Noi invece, giochiamo sempre sui nostri meriti. I bambini è giusto che giochino sui meriti così tirano fuori le loro possibilità. Però, c'è la possibilità ultima dell'uomo che va oltre ogni merito e del rifiuto e lì c'è solo il coraggio di osare; è il salto di Abramo, il salto della fede e il salto di Maria. Pensate se Maria quando l'angelo le disse: *il Signore è con te, tu concepirai un figlio*, Maria avesse risposto: forse ti stai sbagliando, io non sono degna vai da un altro. Noi diciamo spesso così! Vuol dire che la Parola non è radicata in noi per questo nostro senso di indegnità che non viene da Dio. Dio non dà il senso di indegnità, dà il senso di umiltà e di magnanimità e ti accoglie per accogliere il dono. Quindi si entra nel vangelo con questa apertura d'animo ad accogliere l'impossibile, perché il dono che Dio ci dà è impossibile, è sé stesso.

*Non è detto questo perché i personaggi biblici, nel caso Giuseppe di Nazareth, Maria di Nazareth, noi li consideriamo sempre come iconografie e vengono rappresentati molto aureolati, sono santi, ma in termini scontati, invece, sono persone normali. Più che altro vengono privati di sentimenti, di intimità. Cioè Maria non sta a pensare giustamente; ma io sono Maria di Nazareth una ragazza, non pensano mai in termini soggettivi per cui guardano a sé stessi e basta, i loro eventi; e sono veramente disponibilità di fronte al Signore. Questa è la magnanimità cioè la grandezza, la larghezza d'animo e c'è la generosità con cui risponde al Signore che è imprevedibile.*





Poi guardate le astuzie dei giusti per rifiutare il dono, cioè cercano la via, dice: ripudiarla non posso, perché la esporrei in pubblico come se lei avessi fatto qualche torto, invece, non ha fatto un torto, quindi non la ripudio in pubblico. Se no, farlo proprio a lei sarebbe ingiusto. Però, non posso neanche tenerla perché farei torto a me, perché non la merito. Allora, trova la via media: non la ripudio, la rimando in segreto. Cioè il giusto dispensa, sotto varie misure, le sue soluzioni e le trova facendo così due doni: a sé e a Maria, oltre che a Gesù. Trova una soluzione che non viene da Dio.

Tra l'altro non ha vie di uscita Gesù, senza l'angelo, cioè senza l'annuncio, senza la Parola che gli dice cosa fare. La nostra giustizia non esce da quest'ultimo, ma non credo venga da Giuseppe.

<sup>20</sup>Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Giuseppe *stava pensando a queste cose*. Il verbo non è molto bello, il verbo pensare. Il motivo è che dentro si rimugina, dice: qualunque soluzione prenda è sempre sbagliata. Però la devo prendere, non ho altra alternativa.

Pensa a queste cose, gli appare un angelo. È importantissimo l'angelo. Vuol dire l'annunciatore, colui che dice la Parola; la Parola ci rivela il disegno di Dio. Noi non abbiamo bisogno di visioni di angeli perché l'angelo c'è già, è la Parola che ci annuncia. Per noi l'angelo è sostituito dalla Parola, che ci annuncia l'annunciatore e l'annuncio stesso. Il che vuol dire che solo la Parola di Dio ci tira fuori da questa aporia.

L'angelo gli apparve in sogno. Continuamente Giuseppe sogna. La prima cosa non bisogna mai cavalcare i sogni, se non in psicologia perché è il loro mestiere, hanno un altro significato. In campo religioso i sogni non hanno valore. E come mai appare in sogno? Anche alle visioni non bisogna mai crederci, perché ormai è



già apparso il Figlio dell'uomo nella sua gloria, nella trasfigurazione, è l'unica religione che abbiamo: ascoltate lui.

Si dice che appare in sogno. Il sogno è un po' il simbolo della morte: quando dormi non hai più niente, e il sogno viene dal profondo. E la Parola di Dio emerge dal profondo, quando non parli, quando taci, esce.

*Il sogno e del sonno. Il sonno significa la situazione di molti, fa parte di molti ed è l'attività da parte dell'uomo e anche significa il sonno una situazione di mistero, non si sa, da parte dell'uomo, perché agisce nel sonno.*

Quel sogno che è il tuo profondo che emerge quando pensi a una cosa, è quello che può interessare, ma non interessa l'ambito religioso direttamente. Dal sogno che manda Dio, vuol dire che la sua Parola entra in te talmente nel profondo da uscire addirittura nel sogno. L'ideale è quando la Parola di Dio la sogni, ma la Parola di Dio. Capita invece, che tu i tuoi sogni li scambi per Parola di Dio.

A Giuseppe in sogno gli parla l'angelo del Signore e gli dice: *Giuseppe, figlio di Davide, non temere.*

*Un'espressione che è insofferente. Riassume nel fatto del sogno, un fatto tardivo, che è nel profondo dei limiti dell'uomo che si riflette l'Altissimo, cioè nella profondità dell'uomo, perché il vertice, l'onnipotenza di Dio che si comunica all'uomo; la voce a Giuseppe: Non temere.*

Se voi guardate tutte le volte che Dio si rivela dice sempre: *non temere!* Perché il rapporto fondamentale tra uomo e Dio è governato dalla paura e dalla mancanza di fede. La paura fa fuggire, fa allontanare da Dio; la paura non viene mai da Dio; la paura è ciò che ti allontana da Dio, addirittura ti allontana dal dono e allora, ti dice: *non temere!*



*La scrittura dice: Principio della sapienza è il timore di Dio. In questo caso è da intendere positivamente, da prendere sul serio, cioè dargli il peso giusto che ha il Signore. Temere il Signore vuol dire dargli il peso che lui ha, il peso specifico che ha Dio. Questo fa decisamente paura, timore. Cioè va oltre il timore o la paura che ti fa fuggire davanti a Dio, per cui Dio quando si manifesta deve sempre tranquillizzare l'uomo: non temere, non avere paura!*

Di fatti le prime parole di Adamo a Dio sono: *mi sono nascosto perché ho avuto paura*. E allora, Dio cosa viene a fare? *Non temere!* E il segno dell'azione di Dio è sempre la gioia. Per cui ogni sentimento di paura, di sfiducia, di abbandono, di scoraggiamento non viene mai da Dio qualunque sia la sua natura; ci allontana da Dio e dalla vita. Dio è quello che ci dà gioia, coraggio, forza, in qualunque situazione, non per incoscienza, ma perché hai la voglia di vivere, hai la consolazione, sei con lui.

E qui in concreto *non temere*, ma *prendere*. Dio si vuol donare: *non temere a prenderlo*. Già aveva cercato l'uomo di prendere Dio, la somiglianza con Dio, adesso ha paura. Non devi temere a prenderlo perché è un dono per te. Avevi sbagliato a prenderlo perché non avevi preso Dio, avevi preso il contrario di Dio. Volevi prendere un'immagine di Dio che fosse potente, orgoglioso, come te lo immaginavi, quello non c'è. Prendi, invece, questo che ti viene da Maria, *prendilo con te*, lui vuole essere con te.

In realtà non prendi lui, ma *prendi Maria tua sposa*, cioè lui ce l'hai prendendo Maria. E questa se volete è una costante, questa parte proprio della tradizione apostolica diceva: la fede si trasmette attraverso gli apostoli, attraverso quelli che l'hanno presa, noi la prendiamo da loro. Ed è necessario proprio che noi lo prendiamo da Maria, dalla Chiesa, da chi ha creduto prima di noi, se no, vuol dire che noi ce lo inventiamo, allora non è Cristo. Non crediamo per il Cristo storico che è la salvezza che ha assunto la carne in Maria. Così anche il resto, se noi, non lo prendiamo con Maria, cioè con la



comunità, con la Chiesa non prendiamo Cristo, perché Cristo è il Figlio del Padre e fratello di tutti, se scarti i fratelli scarti lui, il Figlio; scarti te che sei figlio, non ti riconosci come figlio e fratello.

Il nostro gioco con Dio, con lui si gioca in realtà col prendere Maria, perché quel che nasce in lei non è opera di uomo, è opera di Dio. La stessa Maria è la prima che lo prende come opera di Dio, non come opera sua. E di fatti la prima eresia è proprio quella di staccare Cristo dalla carne, è la carne di Maria; che poi corrisponde a quella di staccarla dalla carne dei fratelli, che sono il corpo di Cristo. E il cristianesimo è ridotto a ideologia, a illuminazione, a misticismo, a tutto quel che volete, ma quello non è più cristianesimo. Non è più il popolo di Dio, fatto da figli di Dio che vivono da fratelli.

*Quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.* Lo Spirito Santo è la vita di Dio, è l'amore stesso tra Padre e Figlio. Ci viene dato l'amore tra Padre e Figlio, viene comunicato a tutti i fratelli. Quindi noi riceviamo il dono dello Spirito, il frutto di questo dono che è Gesù, che ci inserisce nel dono stesso.

<sup>21</sup>Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.

*Essa partorirà un figlio;* non fa un figlio, non lo fa lei è già fatto, anzi è già concepito. Tu però lo chiami per nome, gli darai il nome, cioè l'identità; dare il nome è essere padre. È tuo figlio è donato a te. Tra l'altro chiamare per nome è proprio entrare in comunione libera e chiamare per nome. Gesù è il nome stesso di Dio, Dio salva. E si spiega il significato di questo nome che il nome è come è la persona per gli altri. Chi è Dio per noi? È Gesù, cioè colui che ci salva dal peccato.

Questo tema della salvezza dei peccati è uno dei temi fondamentali del vangelo: la salvezza è salvare dal peccato, cioè dal fallimento, dalla morte, dalla separazione da Dio e dai fratelli. E il



nome è proprio la missione che ha la persona, è la missione di Gesù: Dio salva, salvando crede di salvarci.

*Di questo versetto noto ancora l'inizio, quello che accennavi come collaborazione, l'intreccio tra l'azione di Dio e l'azione umana, attraverso le persone di Maria e di Giuseppe, cioè Maria partorirà il figlio. Mentre Galati 4,4 Paolo dice: nato da donna; e Giuseppe: lo chiamerà Gesù. Lei lo mette al mondo e lui lo chiama.*

*E ancora un'altra cosa. Il fatto che Gesù, il nome significa Dio salva, è come dire la vera realizzazione di un'attesa che è l'attesa dell'uomo e della promessa, che è la promessa di Dio. Geremia 31,34 è Dio che parla e dice: lo perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato. È la promessa di Gesù che media tutta la nostra attesa. C'è questo è segreto.*

<sup>22</sup>Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: <sup>23</sup>Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi.

Quanto sta capitando a Giuseppe ed è capitato a Maria, non è un fatto fortuito, un imprevisto, ma è proprio il compimento di ciò che è detto nella scrittura. Cioè da sempre Dio ha desiderato unirsi all'uomo, donarsi all'uomo, essere accolto dall'uomo e ora si compie questo detto della scrittura.

Si cita Isaia dove si parla della *vergine che concepirà*. Il testo ebraico dice: *la ragazza concepirà*, quindi nulla di strano! È usato apposta il termine *vergine* nel vangelo, per indicare la verginità di Maria che è fondamentale nella fede, per capire che Gesù è il Figlio di Dio, non fatto dall'uomo, ma donato all'uomo. Dove l'uomo ha una collaborazione grande, ha collaborato gli ha dato la casa, come ciascuno di noi ha una carne, ma non perché lo facciamo perché lo accogliamo come Maria, è il principio di accoglienza concreta. Che



poi è uno dei temi fondamentali della Bibbia che l'uomo è colui che accoglie Dio, è lo sposo di Dio, è accoglienza di Dio.

*E colui che nascerà sarà chiamato Emmanuele.* Due sono i nomi: *lo chiamerà Gesù*, è il suo nome personale, vuol dire Dio salva. *E sarà chiamato Emmanuele.* Questo Gesù è il Dio stesso che salva. Emmanuele è il nome più bello di Dio, perché Dio nella sua essenza che è amore, che è compagnia si manifesta nella sua essenza a noi, entrando in nostra compagnia: Dio con noi. *L'essere con* è la sua qualifica fondamentale; Dio come compagnia, come dono, come vittoria sulla solitudine, come comunione, come amore: è il Dio-con-noi.

*Noi abbiamo principiato, riportando gli ultimi versetti, gli ultimi capitoli, in cui è Gesù stesso che si chiama così, quando dice: lo sarò con voi fino alla fine dei giorni, tutti i giorni. Qui viene chiamato così e là conferma che proprio così è.*

*Circa l'espressione che comincia qui e poi ritorna undici volte, quella cioè del compimento delle scritture: Perché si adempisse quello che era stato detto. Dove non è da vedere una specie di corrispondenza dicendo: Qui ci ha indovinato. Era scritto così e così è stato. Una specie di esecuzione che sa di giustezza e di fedeltà. No, è qualcosa di più. È la Parola di Dio che quel che dice è. La nostra parola diventa auspicio, progetto, invece Dio dice e quel che dice è. È efficace la sua Parola. Dio ha detto così: si identifica in mezzo a loro. Il dire di Dio e il suo fare si adempie.*

<sup>24</sup>Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa

Di Giuseppe e di Maria in tutto il vangelo di Matteo, non risulta nessuna parola, solo puro silenzio: Giuseppe e Maria. Silenzio che però accolgono la Parola ed eseguono la Parola. Voi noterete che di Giuseppe si parla soprattutto, nei vangeli dell'infanzia. Cosa fece? *Fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.* E poi si



spiega cosa gli aveva ordinato e si ripete: *prese con sé la sua sposa*. Cioè è il perfetto esecutore della Parola che è il tema fondamentale di Matteo: che fare, cosa deve fare? Ascoltare la Parola, vivere la Parola, eseguire la Parola. Proprio così dà buono albergo, dà corpo a Dio nella sua vita diventa, diventa figlio entra in comunione con Dio come figlio.

*Prima dicevi dell'attesa di Gesù, attesa gravida; la verginità e il silenzio della creatura dinnanzi a Dio. Probabilmente proprio perché vergine Maria perché è vergine anche a Betlemme. E proprio questo dà un corpo alla Parola del Signore, quindi il loro silenzio, la loro intimità danno corpo, danno la consistenza umana a Gesù.*

<sup>25</sup>la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

L'angelo gli aveva detto di prender Maria sua sposa, che gli avrebbe partorito un figlio, che lo avrebbe chiamato Gesù. Lui cosa fa? Prende con sé Maria sua sposa, che le partorisce un figlio e lo chiama Gesù. Si nota sempre come Giuseppe fa puntualmente tutto quel che gli viene detto. La Parola detta dall'angelo diventa storia in lui, esecuzione. Proprio così entra nella storia del figlio di Dio, dà corpo alla Parola, diventa anche lui come Maria.

Questo brano risolve l'enigma della volta scorsa. Queste quattordici generazioni, per tre volte, aperte all'inizio, aperte alla fine; il numero non era di quattordici e per di più Gesù non viene da questi. Come arriva a queste generazioni Gesù? Arriva con l'atteggiamento di Giuseppe, è l'atteggiamento del credente; è l'atteggiamento di Abramo che diventa figlio di Dio; è l'atteggiamento di Maria che diventa madre di Dio; è l'atteggiamento di ciascuno di noi che diventiamo figli di Dio ascoltando la parola e diventiamo come Maria, cioè madre, generiamo il Verbo nella nostra vita.

Quindi questo racconto ci spiega qual è il nostro atteggiamento fondamentale di fede nei confronti del dono che



riceviamo: *non temere, prendilo!* Questo dono ci viene fatto, è già stato fatto il dono: duemila anni fa a Maria, da lì venne accolto da Giuseppe, dagli apostoli, dalla Chiesa e dalla Chiesa adesso chiunque chiede e vorrà non tema di prendere questo dono attraverso Maria.

La principale obiezione a prenderlo è che non è giusto per me, non mi spetta. Ciò che più si oppone alla promessa di Dio, non sono i nostri peccati, ci salverà Gesù, salva dai peccati, ma è la nostra giustizia, essendo giusto una volta per la vita.